

CANAPA DAL PASSATO AL FUTURO

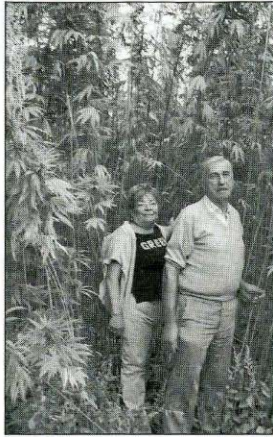
Inserita nel nuovo progetto del "Life-Pianalto", la coltura della canapa sembra avere un roseo futuro come materiale edile biocompatibile o per l'estrazione del suo olio.

A Carmagnola nel 1998 è nata l'Assocanapa: ne è presidente Felice Giraudo che all'incontro per la firma del protocollo di Life-Pianalto ha illustrato le fasi del laborioso processo di reinserimento di una coltura dimenticata che può essere sviluppata con risvolti ambientali ed economici.

"La canapa - ha detto - è come il maiale, non si butta niente: E' una pianta rispettosa dell'ambiente, non ha bisogno di acqua, se non molto poca, non deve essere trattata con pesticidi essendo autodiserbante e migliora i terreni dove viene coltivata.

Della canapa, nota soprattutto per la fibra, se ne fanno principalmente due utilizzi: tecnico e tessile.

Nel primo caso viene raccolta con macchine falciatrici e imballata con rotopresse; viene utilizzata per la fabbricazione di pannelli termoacustici per l'edilizia: un'azienda multinazionale, che in questo settore opera in provincia di Torino intende privilegiare materiali derivanti da piante rinnovabili annualmente; garantisce un consi-



derevole prelievo mensile di materiale.

Per la necessaria separazione della fibra dal canapulo, evitando la macerazione, è allo studio un macchinario idoneo a tale lavorazione, che possa essere utilizzato in zona vicina ai campi di coltura per contenere le spese di trasporto. Più laboriosa e costosa la lavorazione ad uso tessile che attualmente viene effettuata da aziende dislocate in Emilia e Campania. Un altro impiego che sta dando ottimi risultati dal punto di vista economico è l'estrazione dell'olio essenzia-

le, mediante distillazione della pianta di canapa, utilizzato in erboristeria, medicina e cosmesi: ne sono l'esempio due aziende di Casalgrasso e Moretta."

Il risveglio di questa coltura non poteva che avvenire a Carmagnola che in materia vanta un illustre e storico passato. Fin dal 1196 viene documentato che l'abbazia di Casanova acquisisce terreni e mulini corredati da battitoi per la lavorazione della canapa e da una gualchiera per purificare e rassodare i tessuti.

Un documento del 1465 cita la grande importanza acquisita dal mercato della canapa e nel 1617 già si apre nel borgo San Bernardo una fabbrica per la provvista di corde d'archibugio per necessità belliche.

Ed è proprio nel borgo San Bernardo che si sviluppa l'attività di coltura della canapa e di produzione delle corde, spesso a livello familiare. Le corde di Carmagnola vanno anche all'estero, specie in Francia dove spesso emigrano i cordai che si portano la materia prima da casa e vanno a produrre le corde nei

paesi d'oltralpe.

Le corde di Carmagnola servono la Regia marina non solo italiana ma anche inglese. La canapa carmagnolese è rinomata per cui aumenta la richiesta del seme che con il tempo acquisirà un primato incontrastato sia per la particolare robustezza che per la grande terminabilità.

L'introduzione di nuovi materiali e di fibre sintetiche condanna la canapa ad un inesorabile declino e alla fine degli anni '50 cessa la produzione delle corde e di conseguenza la coltivazione della canapa.

Per non disperdere la memoria di una lavorazione che ha dato sostentamento a tan-

te famiglie di San Bernardo, negli anni '90 è nato nel borgo il Gruppo storico cordai che con attrezzi dell'epoca e esperienza lavorativa diretta ripropone gli antichi gesti e continua a produrre corde. Dal 1998 il comune di Carmagnola e la provincia di Torino hanno istituito in un autentico senté, una tettoia dei primi '900 dove si lavavano le corde, un ecomuseo della canapa dove il gruppo presenta la lavorazione al pubblico.

Una piccola sala adiacente al senté accoglie i visitatori con video e documentazione: naturalmente la sala è stata coibentata, pareti e tetto, con pannelli di canapa.

SERVIZI ECOLOGICI



**SPURGO
POZZI NERI
E PULIZIA
TUBAZIONI**

CARMAGNOLA - Tel. 011.972.21.98 - www.piemonteco.it